

“Libera impresa in libero Stato”

Si è svolto il 5 e 6 ottobre a Capri il convegno annuale dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

di ROCCO CRISTOFOLINI, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Trento

“Un viaggio, un’incontro, un panorama, uno scambio di esperienze”: questo riassume quel che significa partecipare ai convegni nazionali del Gruppo giovani.

L’isola di Capri è una magnifica cornice che addolcisce i temi spigolosi e difficili che, quest’anno in special modo, ha toccato il nostro Convegno.

“La libertà non è altro che la possibilità di essere migliori” di Albert Camus è la citazione che inizia e riassume le tesi dei Giovani Imprenditori presentate al numerosissimo pubblico da **Matteo Colaninno**.

L’Italia sta scivolando nelle classifiche internazionali che misurano la libertà economica, cioè il poter efficacemente esercitare un’impresa e il poter vivere bene come cittadini.

Troppi alfieri di ideologie estreme e burocrati dal diritto di veto permanente sono nemici della libertà economica in Italia, spesso il pensiero è quello di imporre troppe regole e troppe tasse. Sull’altro fronte vediamo invece una spesa pubblica amministrata con troppi sprechi, pochi investimenti strutturali (solo il 4% del PIL) e il 75% speso in pensioni, indennità e interessi. Troppo poco resta per la vera spesa sociale.

Serve riformare queste uscite

riducendo i dipendenti pubblici (più di 4 milioni) e spingendo più su efficienza e merito.

È inoltre necessario ridurre le tasse, puntando piuttosto su produzione e lavoro in un nuovo patto civico che rafforzi la competitività del Paese nell’economia planetaria di oggi. Allo stesso tempo serve garantire la sicurezza dei cittadini riportando la legalità e la fiducia nelle istituzioni. Tutto questo rapidamente e con fatti concreti.

L’Italia ha oggi necessità di un’attiva politica estera partecipando ai processi internazionali di pace e intervenendo anche nei processi di globalizza-

zione dei flussi migratori, che coinvolgono pure criminalità e terrorismo.

Nonostante la crisi dei mutui, i costi delle materie prime e le tensioni geopolitiche, la nostra economia può crescere ancora puntando su due serbatoi di crescita potenziale che sono il tasso di occupazione (oggi siamo al 58,9% contro il 67% tedesco) e la produttività, praticando il merito e non l’egualitarismo, ad esempio dando maggior peso alla contrattazione di secondo livello. Anche il Mezzogiorno può dare un’importante impulso alla crescita. Il sistema Italia ha bisogno di essere più trasparente garan-





tendo la certezza del diritto, la lotta alla criminalità, la semplicità delle regole e una politica meno invadente.

Serve un nuovo ceto dirigente, sganciato dalle ideologie del Novecento, una "rigenerazione della politica che ricostruisca i valori e le identità, praticando valori diversi: la legittimazione, il rispetto reciproco e la collaborazione sui temi di straordinaria amministrazione dello Stato, cercando ciò che unisce più che ciò che divide".

Le tesi hanno raccolto il consenso del pubblico e delle istituzioni presenti, tra i quali il Presidente del Senato e i Ministri dell'Interno e degli Esteri che ne hanno sottolineato il forte senso civico.

Nelle diverse tavole rotonde abbiamo ascoltato importanti contributi.

Gianluca Rana ha chiesto regole più stabili, certezze fiscali di medio periodo e una burocrazia più snella.

Il Pubblico Ministero **Francesco Greco** ha sostenuto la necessità di riforme rapide, in quanto un sistema giudiziario bloccato è uno svantaggio

competitivo per il Paese. Inoltre oggi è necessario ragionare in termini internazionali poiché criminalità, corruzione e scarsa trasparenza affliggono molte economie dei Paesi emergenti, anche quelle dell'Europa a 25.

Luigi Abete ha sottolineato la necessità che sia dia maggior peso alla reputazione che «viene prima delle sanzioni penali, isolando le mele marce prima che intervenga il magistrato».

Paolo Mieli ha richiamato con forza la politica alla necessità di abbandonare le chiacchiere e le promesse per il futuro, richiedendo riforme e segni concreti e urgenti: «Fatelo subito e se non sapete farlo, vi conviene portare il Paese alle urne al più presto».

Carlo de Benedetti ha ricordato i punti di forza dell'economia italiana fatta di piccole imprese, agili, flessibili e fantasiose, ma che nell'economia globale di oggi hanno bisogno di più libertà, di burocrazia snella, ma soprattutto di fare rete per la ricerca, per andare all'estero e per fare investimenti. Anch'egli ha indicato la

necessità di nuovi assetti istituzionali.

Nelle sue conclusioni, il Presidente di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo** ha rivolto un appello alla classe politica affinché esca dall'immobilismo e riacquisti la capacità e la voglia di governare.

«Il Paese ha bisogno di una politica alta – ha detto – ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Ci siamo rimboccati le maniche e ora una parte importante della società vive in un sistema aperto e competitivo, adesso dobbiamo liberare l'altra metà».

Meno fisco, meno spesa pubblica e meno "benaltrismo": non tutto è arretrato e colpevole. «Abbiamo risorse eccezionali, capacità e passioni che dobbiamo attivare allontanando la sfiducia collettiva che sembra prevalere».

Come imprenditori, ma prima ancora come cittadini, siamo rimasti colpiti e motivati dalle testimonianze ascoltate, ancor più rafforzati nei nostri buoni propositi e decisi a voler bene al nostro Paese.

La nostra speranza e la nostra certezza è di vedere una nuova Italia, più bella, più efficiente e più libera in cui sia bello e gratificante lavorare, ma soprattutto vivere.



Lo sviluppo consapevole, una presa di coscienza verso il futuro

La Commissione Energia e Ambiente dei Giovani Imprenditori di Confindustria ha approvato un importante documento sull'energia.

di LAURA CRISTOFORETTI

«Il tema energetico non è una scelta ma una necessità» – così **Carmen Verderosa**, presidente dei Giovani Imprenditori della Campania, apre a Capri, venerdì 5 ottobre all'Hotel Quisisana, la tavola rotonda che commenterà il lavoro, durato tre anni, della commissione Energia e Ambiente da lei magistralmente presieduta, il cui frutto è stato la stesura di un documento di posizionamento forte e coraggioso che individua in modo chiaro le principali questioni energetiche e le soluzioni da adottare nel breve, medio e lungo periodo e delinea il legame tra energia e futuro, tra economia e sviluppo consapevole. Con tale termine si intende la partecipazione ad un modello di sviluppo che coniughi la crescita economica con la salvaguardia dell'ecosistema, valorizzando innovazione tecnologica, qualità della vita e coesione sociale.

Il documento illustra come le dinamiche socioeconomiche degli ultimi anni hanno portato ad un raddoppio dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. Tale tendenza non muterà direzione, comportando invece un'ulteriore incremento di richiesta di energia, di emissioni di gas tossici e una pericolosa costante deriva dei prezzi degli

idrocarburi verso l'alto.

Nel mondo i consumi energetici complessivi ammontavano nel 2005 a 11,4 miliardi di tep (tonnellate equivalenti petrolio) così suddivisi: per il 35% petrolio, destinato quasi esclusivamente ai trasporti; per il 25,3% carbone, in gran parte dedito alla produzione elettrica; per il 20,7% gas naturale, per usi termici e termoelettrici; per il 6,3% nucleare; per il 2,2,% idroelettrico e per il 10% biomassa combustibile. Le altre fonti contavano solamente per lo 0,5% (fonte IEA).

Sebbene non ci siano preoccupazioni per una scarsità fisica di petrolio e di gas, l'andamento dei prezzi, il progressivo concentrarsi delle riserve in pochi Paesi e le pressioni sull'ambiente obbligano ad avviare per tempo la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e applicare per tempo il principio di prevenzione, eliminando in tal modo le cause di degrado dell'ambiente, piuttosto che cercare di combatterne successivamente gli effetti.

In tal senso si sta muovendo l'Unione Europea votando una politica energetica e ambientale incentrata su obiettivi di sostenibilità nel lungo periodo, in modo da forzare le scelte degli Stati Membri verso una

diversificazione delle fonti energetiche e delle soluzioni tecnologiche che, considerando i rischi del cambiamento climatico, tutelino l'economia e l'ambiente e portino allo stesso tempo alla sostenibilità del sistema energetico.

Queste sono le premesse che giustificano le conclusioni del Consiglio Europeo del 9 marzo 2007, che vincoleranno fortemente le scelte politiche e tecnologiche del prossimo decennio.

I capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno approvato un pacchetto integrato di decisioni sul clima e sull'energia che impone, all'orizzonte del 2020, il raggiungimento di tre importanti obiettivi: la riduzione del 20% delle emissioni di gas-serra, la crescita della quota delle fonti rinnovabili al 20%, il taglio dei consumi energetici del 20% rispetto al trend atteso. Le proposte dei Giovani Industriali per il raggiungimento di tali importanti obiettivi, uno sviluppo consapevole del Paese e una crescita della competitività del sistema produttivo si concretizzano nei seguenti punti:

- **Una programmazione vincolante di lungo periodo.** Una politica è forte, stabile e credibile se focalizzata su



obiettivi di lungo periodo, per avviare tempestivamente la diversificazione del mix energetico e sostenere la realizzazione di reti e infrastrutture adeguate a far fronte alla crescita della domanda con una valutazione preventiva e concertata delle risorse del territorio.

- **Competenze precise.** I ruoli e le competenze tra gli organi dello Stato devono essere ripensati e ordinati, per razionalizzare i processi autorizzativi, semplificare l'iter amministrativo e burocratico: certezza del diritto e dei suoi tempi è requisito fondamentale per gli investimenti. Superare la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha generato gravi confusioni tra i livelli di responsabilità: no ad un Paese a venti velocità; le Regioni dovrebbero avere una visione d'insieme condivisa, chiari e precisi traguardi. Creare coalizioni tra enti locali e imprese, perché non siano controparti, ma possano collaborare al raggiungimento degli obiettivi collettivi.
- **Ricerca, Innovazione tecnologica e nuovi investimenti.** Innovazione tecnologica significa risparmio energetico e nuove opportunità. Ciò che oggi rappresenta un costo o un'emergenza (acqua, rifiuti) grazie alla tecnologia può trasformarsi in beneficio, ottenendo rendimenti superiori a costi inferiori. Si auspica una collaborazione fitta tra enti di ricerca ed impresa.
- **Diversificazione delle fonti energetiche.** Valorizzare le fonti energetiche alternative e rinnovabili ed assicurare una varietà nel mix che porti alla certezza dell'offerta e al contenimento degli effetti sull'ambiente. Si auspica un incremento della quantità di

energia prodotta ed utilizzata a livello locale a basse emissioni di carbonio.

- **Regime di premialità.** La necessità di reindirizzare gli investimenti imporrebbe un deciso ricorso alla leva fiscale, premiando processi e prodotti virtuosi e, per incidere sull'accettabilità sociale di soluzioni non facili, la scelta obbligata è quella di adottare meccanismi di compensazione che procurino benefici tangibili ai cittadini che accettano sul loro territorio le infrastrutture energetiche, innescando, ad esempio, un sistema di prezzi zonal dell'energia elettrica.
- **Più informazione, più cultura.** Alla base dello sviluppo consapevole è fondamentale informare in tema ambientale ed energetico, investendo risorse, per combattere pregiudizi ed evitare analisi affrettate. L'obiettivo è un rinnovamento culturale che possa coinvolgere le istituzioni e il cittadino.

La tavola rotonda ospita illustri nomi del mondo dell'energia e dell'ambiente. **Paride De Masi**, coordinatore Gruppo di lavoro Energie Rinnovabili di Confindustria, che crede fortemente nelle rinnovabili e auspica che anche in Italia si raggiungano gli importanti risultati della Germania, dove oggi l'occupazione nel settore delle rinnovabili è superiore a quella del settore automobilistico.

Alla discussione interviene altresì **Gianni Silvestrini**, Direttore di Kyoto Club, per il quale l'unica soluzione è il salto tecnologico per ottenere rendimenti migliori e costi inferiori, puntare sui biocarburanti e auspica che le pubbliche amministrazioni investano nella mobilità per migliorare la viabilità e quindi ridurre i costi del tra-

sporto e le emissioni di CO₂. Il dibattito si accende con l'intervento di **Davide Tabarelli**, Presidente di Nomisma Energia che, scettico sulle rinnovabili, sostiene che siano al momento solo un sogno irrealizzabile poiché non permettono performance paragonabili a quelle date dai combustibili fossili.

Meno burocrazia, autorizzazioni più snelle e minor frammentazione a livello locale e regionale chiede **Edo Ronchi**, Vicepresidente Commissione Territorio e Ambiente del Senato, che ritiene indispensabile un attento controllo a consuntivo sul raggiungimento degli obiettivi dal centro alle periferie.

I toni accesi si attenuano con i complimenti al documento da parte di **Gianni Alemanno**, membro della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, che chiede al Governo regole chiare e programmi precisi per poter superare gli ostacoli e la sindrome del NIMBY (acronimo inglese per Not In My Back Yard, lett. "Non nel mio cortile"), per realizzare le infrastrutture necessarie per uno sviluppo sostenibile, attuando allo stesso tempo meccanismi di premialità e incentivare il rilascio dei certificati verdi.

La risonanza di questo documento non dovrà fermarsi a questa occasione, ma continuerà ad essere divulgato presso le varie territoriali di Confindustria. Siamo certi che una comunicazione strutturata combatterà la disinformazione e riporterà l'attenzione su aspetti fondamentali quali la centralità dell'uomo e potrà promuovere un modello di sviluppo consapevole che coniughi crescita economica, salvaguardia dell'ambiente e qualità della vita.



“Nuove relazioni per nuove idee”

Laboratorio di sviluppo associativo.

.....
di SARA MACCANI



Il 26 settembre, nella splendida cornice di Villa Bortolazzi, si è riunito il Gruppo Giovani industriali per dare inizio ad un nuovo anno di attività.

La serata già nel titolo (“Nuove relazioni per nuove idee: laboratorio di sviluppo associativo”) rilevava un chiaro intento comunicativo ed una forte impronta innovativa.

L’incontro, dopo una breve introduzione del Presidente **Rocco Cristofolini**, è iniziato con la presentazione del nuovo sito web del Gruppo da parte dei realizzatori **Luca Cattoi** e **Pierluigi Piffer**.

La grafica limpida e la facilità di navigazione garanti-

scono un utilizzo immediato e permettono a tutti (iscritti e non) di essere sempre aggiornati sull’attività del gruppo. La parte pubblica del sito, infatti, contiene oltre alle informazioni istituzionali: statuto, obiettivi, direttivo, gli eventi prossimi, dà la possibilità di sfogliare una nutrita photogallery degli eventi passati e, in una sezione dedicata, elenca i progetti in fase di elaborazione.

L’area riservata agli associati permette di rintracciare i soci e di inviare loro messaggi, di gestire il proprio profilo e di tenere una piccola agenda degli eventi a cui s’intende partecipare.

Successivamente Luca Gentilini e Luca Cattoi hanno introdotto il progetto scuola che conta ormai alcuni anni di vita.

L’obiettivo principale di questa attività è quello di coinvolgere gli studenti delle scuole superiori trasferendo conoscenze e strumenti che li agevolino nell’ingresso del mondo del lavoro, ma anche spiegare quale ruolo e valore abbiano il lavoro e l’impresa in un libero mercato, con un’attenzione particolare al ruolo dell’imprenditore.

Il confronto in aula è spesso uno spunto di riflessione non solo per gli studenti ma anche per gli associati che hanno occasione di mettersi alla prova di fronte ad un pubblico difficile. Alcuni hanno chiaramente espresso il loro entusiasmo per l’iniziativa e altri si sono proposti per colloqui di lavoro.

Nel corso della serata, il Presidente ha presentato al gruppo i nuovi iscritti con una piccola intervista, toccando aspetti del loro lavoro e personali, esplorando anche le motivazioni che li hanno spinti ad iscriversi.

Ne sono emerse di molto va-



Giovanna Flor



Edo Grassi



Laura Svaldi



Roberta Svaldi



Sara Maccani

rie e tutte riassumono il nostro spirito associativo: la voglia di confronto, la ricerca di partecipazione e la speranza di amicizia sincera.

Infine tutti si sono cimentati nella ricerca di nuovi spunti e nell'espressione dei propri desideri in merito all'attività della stagione entrante.

I partecipanti sono stati divisi in cinque gruppi e sono stati invitati a confrontarsi e riportare su un cartellone le proprie idee su tre diversi argomenti: che cosa ti dà il gruppo, che cosa vorresti ti desse e come vorresti che comunicasse.

La tecnica creativa, che riassume brainstorming con focus group e tecniche a vista giapponesi, ha permesso di ottenere risultati molti interessanti su tutti i fronti.

Ne è emerso un panorama vivace, impegnato e corale.

La maggior parte delle persone ottiene e cerca nel gruppo confronto, amicizia, lealtà, nuovi rapporti lavorativi e iniziative stimolanti.

Tra le attività possibili sono stati proposti incontri con soggetti esterni al mondo dell'imprenditoria (come artisti e associazioni di volontariato), maggiori opportunità di dialogo con le istituzioni locali e tra le iniziative ludiche un corso di golf e cene al femminile.

Io sono una nuova iscritta quindi non ho esperienze di incontri passati, ma questa serata è stata davvero interessante e ricca di spunti.

Ho conosciuto persone simpatiche e dinamiche e ho scoperto progetti utili e impegnati.

Lo spirito di condivisione e partecipazione che l'ha animata mi ha conquistata e spero che anche i prossimi incontri riscuotano l'attenzione e l'energia che meritano.



Stefania Segatta



Valeria Dalsass



Guido Zanotti

